

Scuole elementari, via al ritorno dei giudizi sintetici

Eugenio Bruno Claudio Tucci



Quasi trent'anni e non sentirli. La scuola italiana ritorna di fatto al 1996, quando l'allora ministro della Pubblica istruzione, Luigi Berlinguer, decideva di introdurre - con circolare - i giudizi sintetici alla primaria. Un sistema che è andato avanti fino all'anno scolastico 2020/21 quando si era invece passati alle lettere per valutare gli alunni. Cinque anni dopo il sistema cambia ancora per effetto della legge 150/2024, approvata il 25 settembre scorso, che viene ora attuata da un'ordinanza del ministro Giuseppe Valditara. In base alla quale la valutazione sarà espressa attraverso giudizi sintetici, da «ottimo» a «non sufficiente», correlati alla descrizione dei livelli di apprendimento raggiunti per ciascuna disciplina, compreso l'insegnamento dell'educazione civica. Torneranno anche «distinto», «buono», «discreto», «sufficiente». È previsto un regime transitorio: la nuova valutazione alla primaria troverà applicazione al periodo didattico conclusivo dell'anno scolastico, quindi alla pagella di fine anno (e non alla valutazione intermedia). I presidi quindi - spiega il provvedimento del Mim - avranno tempo fino all'ultimo periodo dell'anno scolastico in corso per adattarsi alle nuove disposizioni e assicurarsi che le famiglie siano pienamente informate. Un'attenzione particolare sarà comunque riservata alla valutazione degli studenti con disabilità e con disturbi specifici dell'apprendimento, con l'obiettivo di assicurare un approccio inclusivo e personalizzato alle necessità di ogni singolo alunno.

«Questa riforma segna un passo importante verso un sistema educativo più chiaro e trasparente, volto alla crescita formativa degli studenti - ha sottolineato il ministro Giuseppe Valditara -. L'introduzione dei giudizi sintetici nelle scuole primarie, molto più comprensibili dei precedenti livelli, permette infatti di tracciare con maggiore chiarezza il percorso formativo degli alunni, migliorando la comunicazione con le famiglie e al tempo stesso l'efficacia della valutazione».

Con la stessa ordinanza si interviene anche sulla valutazione della condotta alla scuola media, dove tornano i voti espressi in decimi, e faranno media. In generale, in base alla legge 150 del 2024, il voto in condotta dovrà essere riferito a tutto l'anno scolastico (non più al quadrimestre) e nella valutazione peseranno atti violenti o di aggressione nei confronti di docenti, studenti e tutto il personale scolastico. Coloro che otterranno un punteggio inferiore a 6/10 non saranno ammessi alla classe successiva o all'esame conclusivo del primo ciclo.

Anche alle superiori cambierà la normativa sul voto in condotta. Qui il Mim è al lavoro per modificare il Dpr 122. Sempre in base alla legge 150 se si prende 6 in condotta verrà generato un debito scolastico in educazione civica da recuperare a settembre. In questo caso, il consiglio di classe, in sede di valutazione finale, dovrà sospendere il giudizio senza riportare immediatamente un giudizio di ammissione alla classe successiva e assegnerà agli studenti un elaborato critico in materia di cittadinanza attiva e solidale; la mancata presentazione dell'elaborato prima dell'inizio dell'anno scolastico successivo o la valutazione non sufficiente da parte del consiglio di classe comportano la non ammissione dello studente all'anno scolastico successivo. Con il 5 in condotta scatta invece, come alle medie, la bocciatura.

Per quanto riguarda la primaria la valutazione del comportamento dell'alunno è espressa collegialmente dai docenti con un giudizio sintetico riportato nel documento di valutazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA